

Appunti sul Sinodo dei Vescovi
La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa

seconda parte

di Tiziano Torresi

Nella settimana appena trascorsa, la XII Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, ha iniziato a riflettere sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa". Quello affidato ai Padri Sinodali è un compito ambizioso ed importante, impegno di discernimento e condivisione, nella prospettiva di una maturazione teologica e pastorale di tutta la Chiesa. Questo appuntamento si pone in ideale e promettente continuità con il Sinodo che tre anni orsono chiamò vescovi di tutto il mondo a meditare attorno al grande e insuperabile mistero dell'Eucaristia. E se nulla di più prezioso è offerto al popolo di Dio nel suo pellegrinaggio terreno della perpetua e amorosa compagnia del suo Signore sotto le specie eucaristiche, la Chiesa si nutre costantemente anche del pane della Parola di vita della Sacra Scrittura. Ci ricorda il Concilio: "Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso di vita spirituale dall'accresciuta venerazione della Parola di Dio, che permane in eterno" (Dei Verbum, 21.26). Si pone così il felice e salvifico accostamento alle due "mense" capaci di fecondare la missione e la vita di tutti i battezzati, come anche ben esprime l'Instrumentum Laboris dell'assemblea sinodale: "Il Sinodo si propone, tra i suoi obiettivi, di aiutare a chiarire maggiormente quegli aspetti fondamentali della verità sulla Rivelazione, quali: Parola di Dio, fede, Tradizione, Bibbia, Magistero, che motivano e garantiscono un valido ed efficace cammino di fede; di stimolare l'amore profondo per la Sacra Scrittura, affinché «i fedeli abbiano largo accesso» ad essa, rilevando l'unità tra il pane della Parola e del Corpo di Cristo, per nutrire pienamente la vita dei cristiani. Inoltre è necessario richiamare l'indissolubile circolarità tra Parola di Dio e liturgia; sollecitare ovunque l'esercizio della Lectio Divina, debitamente adattata alle varie circostanze; offrire al mondo dei poveri una parola di consolazione e di speranza. Questo Sinodo, quindi, mira a cooperare per un corretto esercizio ermeneutico della Scrittura, orientando bene il necessario processo di evangelizzazione ed inculturazione; intende incoraggiare il dialogo ecumenico, strettamente vincolato all'ascolto della Parola di Dio; vuole favorire il dialogo ebraico-cristiano, più ampiamente il dialogo interreligioso ed interculturale". Questi dunque gli alti propositi dei vescovi che siamo chiamati ad accompagnare con la preghiera, certi che la Parola di Dio, se accolta nella consapevolezza della sua insostituibile importanza nella vita di fede di ciascuno, non può lasciare indifferenti. Essa diventa invece occasione di conversione e di vocazione, poi vincolo di comunione tra quanti si abbeverano alla medesima sorgente, poi perenne ragione di salvezza per chi ha seguito la strada che essa ha indicato ed illuminato: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11, 28) ribattè Gesù alla donna che aveva interrotto la sua predicazione per proclamare la beatitudine del grembo che lo aveva allattato. Da questo nasce la missione, ambito privilegiato della riflessione del Sinodo: non c'è annuncio cristiano senza la Parola. Meditando sul Salmo 118 in occasione della prima congregazione del Sinodo, lunedì scorso, il Papa ha detto: "Solo la Parola di Dio è fondamento di tutta la realtà, è stabile come il cielo e più che il cielo, è la realtà. Quindi dobbiamo cambiare il nostro concetto di realismo. Realista è chi riconosce nella Parola di Dio, in questa realtà apparentemente così debole, il fondamento di tutto. Realista è chi costruisce la sua vita su questo fondamento che rimane in permanenza".

L'occasione del Sinodo tuttavia invita anche le nostre comunità ad una urgente riscoperta della consonanza della Parola con la nostra vita concreta negli ambienti che abitiamo, nelle relazioni che intratteniamo, nelle ansie e le speranze de tempo che viviamo. Vorrei in proposito suggerire due brevi spunti di riflessione. Non è possibile in poche righe commentare la ricchezza sterminata di un tema come quello della Parola di Dio per la Chiesa proposto all'attenzione teologica e pastorale del Sinodo. Colgo così solamente due esigenze che emergono dalla lunga teoria di domande formulate nei Lineamenta in preparazione del Sinodo stesso attorno alle quali sono state chiamate a

interrogarsi le Diocesi. Il primo riguarda l'atteggiamento da tenere di fronte al dilagare della pubblicistica in materia di storicità, esegesi, significato delle scritture, cui siamo, in maniera crescente, sottoposti. Ci accorgiamo come la Scrittura venga spesso letta in maniera radicale, impersonale, con estremismi di ogni sorta propri anche di chi ne dà un'interpretazione letterale, in fin dei conti, snaturata. Lo studio critico dei testi è oggi ritenuto indispensabile e prezioso ma occorre ribadire ad un livello diffuso l'importanza di una corretta mediazione ermeneutica che aiuti il fedele ad una comprensione dell'ispirazione del testo ed una fruizione piena ed esatta della rivelazione che lì viene veicolata. Si obietterà che nella società odierna sono ben altre le insidie poste alla predicazione della parola e ben altre le priorità dell'annuncio. Rispondo limitandomi a ricordare i danni e la confusione prodotti recentemente da un fortunato, in termini di incassi, thriller letterario e cinematografico, dalla trama non originale e i contenuti fantascientifici, e i dubbi sollevati in tante coscienze, anche credenti. In altri termini dobbiamo, secondo me, non di certo formare un popolo di biblisti e teologi, ma recuperare con urgenza un'educazione condivisa alla lettura del testo biblico, un'educazione "a fissare lo sguardo su di essa" in maniera opportuna. Solo una vista pulita e corretta permette di scorgere Dio nella scrittura e il progetto che Egli ha disegnato sulla vita di ciascuno, vedendo, così, noi stessi.

L'altro spunto su cui possiamo riflettere mentre accompagniamo nella preghiera i lavori del Sinodo origina dalla domanda: le nostre comunità hanno familiarità con la Scrittura, la sua lettura e meditazione è frequente nella vita delle famiglie, l'abitudine a pregare a partire dalla Scrittura è prassi quotidiana nella vita di ciascuno di noi? Più volte ho richiamato su queste pagine la necessità di tornare a vivere e celebrare la liturgia in tutta la sua importanza e bellezza. Se parliamo del cuore del mistero liturgico, giustamente la coscienza deve percepire tutta la gravità di un'accoglienza superficiale della comunione eucaristica. Ma con quanta superficialità proclamiamo ed ascoltiamo la Parola di Dio? Senza dubbio va fatto tesoro di ciò che è espresso nell'introduzione al Lezionario: "Perché la parola di Dio operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi, si richiede l'azione dello Spirito Santo; sotto la sua ispirazione e con il suo aiuto la parola di Dio diventa fondamento dell'azione liturgica, norma e sostegno di tutta la vita. L'azione dello stesso Spirito Santo non solo previene, accompagna e prosegue tutta l'azione liturgica, ma a ciascuno suggerisce nel cuore tutto ciò, che nella proclamazione della parola di Dio viene detto per l'intera assemblea dei fedeli, e mentre rinsalda l'unità di tutti, favorisce anche la diversità dei carismi e ne valorizza la molteplice azione". Perché tutto ciò non resti - sarà consentito il gioco di parole - solamente in parola, è però indispensabile una cura maggiore della lettura, fatta da lettori attenti e preparati e non affidata all'ultimo momento al primo fedele di turno, come pure è necessario destinare momenti nella vita della comunità alla Lectio Divina, un esercizio di straordinario valore spirituale che invece sembra oggi ridotto ad un vezzo elitario, e ricollocare la spiegazione della scrittura al centro delle omelie, spesso ridotte a moralistici, sterili *cahiers de doléances* farciti di fatti di cronaca nera, oppure generiche lezioni di catechismo. Riflettere a livello locale su queste due esigenze - educazione alla lettura della Scrittura e cura della sua presenza viva all'interno della liturgia - credo possa aiutare le nostre comunità a condividere il cammino di discernimento che il Sinodo si propone e può rendere più efficace e fecondo l'annuncio della Parola che è vita all'uomo smarrito e in ricerca del nostro tempo.